

BIBLIOTECA DI SCENARI

*collana diretta da*  
Pasquale Giustiniani

10

## Nella stessa collana

1. PATRIZIA COTTICELLI, *Cristo narrato ai lontani*, 2022.
2. ROCCO PITITTO, *Ritornare alle radici. La sfida del cristianesimo*, 2023.
3. ALESSANDRO SEVERINO, *Non separare ciò che la natura unisce. Alcune deleterie separazioni teologiche alla luce della teologia di Tommaso d'Aquino*, 2023.
4. ANGELO MARCHESI, *Sui temi necessari ed ineliminabili della verità, dell'essere e del bene*, 2024.
5. GAETANO DI PALMA, *Sesso e gender nella Bibbia giudaico-cristiana, Volume I*, 2024.
6. NICOLA DI BIANCO, *Intelligenza Artificiale. Un punto di vista teologico*, 2024.
7. ROCCO PITITTO, *Felice D'Onofrio. Il medico che divenne frate. Per una biografia di fra Felice D'Onofrio*, 2024.
8. FULVIO PASTORE, *Il "gran rifiuto". Celestino V Papa a Napoli*, in preparazione.
9. VINCENZO BERTOLONE, SdP, *La valigetta di padre Spoto*, 2024.

# Dalla parte degli ultimi

La scelta di vita di don Francesco Mottola

A CURA DI

Pasquale Russo e Vittoria Saccà



la Valle del Tempo

Tutti i volumi delle collane “Scenari” e “Biblioteca di Scenari” sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo [www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice](http://www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice).

Volume pubblicato con il contributo di don Giuseppe Florio, al quale va il ringraziamento più sentito della “Fondazione don Francesco Mottola”

Progetto grafico e impaginazione di Rossana Toppi

Dalla parte degli ultimi  
La scelta di vita di don Francesco Mottola  
a cura di Pasquale Russo e Vittoria Saccà  
Collana: Biblioteca di Scenari, 10  
pp. 196; f.to 14,5x21,5  
ISBN 979-12-81993-05-1  
Napoli 2024; © la Valle del Tempo  
Iva assoluta dall'Editore

# Indice

*Presentazione* 7

*Introduzione* di DON PASQUALE RUSSO e VITTORIA SACCÀ 11

## Capitolo primo

*Tropea negli anni di Don Francesco Mottola: povertà materiale, degrado umano e istanze religiose*, di PASQUALE RUSSO 19

1. Tropea e il suo contado nei primi anni del Novecento [p. 22] | 2. La formazione al sacerdozio di don Mottola e la scelta dei poveri [p. 28] | 3. La condizione del clero in Calabria e l'azione dei vescovi [p. 36] | 4. La vita a Tropea tra le due guerre [p. 41] | 5. Uno sguardo sul futuro [p. 46]

## Capitolo secondo

*Solidarietà, misericordia e carità nel lessico di don Mottola*, di PAOLO MARTINO 49

1. Don Mottola, il linguaggio e la parola come parabola [p. 49] | 2. La cultura della carità, poema di amore [p. 52] | 3. La sinfonia del silenzio e la parresia [p. 57] | 4. Parola come poesia e come annuncio [p. 61] | 5. La verità nell'etimologia [p. 62] | 6. La ricristianizzazione [p. 77]

## Capitolo terzo

*Don Francesco Mottola: un Beato di Calabria*, di PASQUALINO PANDULLO 81

1. Tra due amori: Gesù Cristo e la Calabria [p. 81] | 2. Rendere più umana e più cristiana la propria terra [p. 84] | 3. La via della santità [p. 87]

## Capitolo quarto

*Tra antiche e nuove povertà: un cammino di chiesa con don Francesco Mottola*, di GIUSEPPE FLORIO 89

1. Don Francesco Mottola: la santità della vita quotidiana, un “santo della porta accanto” [p. 90] | 2. La chiamata alla santità [p. 96] | 3. Diventare santi oggi: la proposta di don Mottola [p. 100] | 4. Un cammino di chiesa con don Mottola [p. 105] | 5. Fondazione di una spiritualità oblata [p. 108]

## Capitolo quinto

*Farsi prossimo. Rileggere la parabola del buon Samaritano alla scuola di don Mottola*, di ROCCO PITITTO 113

1. Un Samaritano per le strade di Tropea [p. 117] | 2. La parabola del buon Samaritano e la lezione di don Mottola [p. 123] | 3. Rileggere la parabola del buon Samaritano oggi [p. 128] | 4. L'uomo della parabola nella bufera [p. 138] | 5. Tropea: un palcoscenico per la parabola del Samaritano [p. 145]

## Capitolo sesto

*Don Mottola: una santità per tutti*, di DOMENICO MARAFIOTI SJ 153

1. Santità e desiderio d'Infinito [p. 155] | 2. Le vette dell'anima: verginità, contemplazione e apostolato [p. 158] | 3. L'apostolato e l'Istituto Oblato [p. 164] | 4. Il servizio all'uomo e la Casa della Carità [p. 166] | 5. Verso un umanesimo cristiano [p. 170] | 6. Un supplemento di spiritualità [p. 172]

## Capitolo settimo

*Lo sguardo di don Mottola sul mondo creato*, di LUCIANO MELI-GRANA 177

1. Dio creatore del mondo [p. 177] | 2. La natura cristificata [p. 183] | 3. La via della bellezza come cammino di ascesi [p. 186]

## Appendice

*Si è lasciato uccidere. Una testimonianza di Giuseppe De Bella* 189

## Presentazione

La pubblicazione degli atti del Convegno *Dalla parte degli ultimi. La scelta di vita di don Francesco Mottola*, organizzato a Tropea nella giornata del 29 giugno 2022 dalla “Fondazione don Francesco Mottola”, presieduta dal nostro Paolo Martino, avviene non a caso in questo anno giubilare 2024. L’occasione non poteva essere più propizia, perché avviene nel contesto della celebrazione del giubileo sacerdotale mottoliano, indetto dal Vescovo della Diocesi di Mileto-Nicotera – Tropea S.E. Mons. Attilio Nostro. Con il giubileo la nostra Chiesa ha voluto fare memoria dei 100 anni dall’ordinazione presbiterale del Beato don Mottola, il cui rito si è celebrato nella Cattedrale normanna della città di Tropea, il 5 aprile 1924. Nel volume, insieme agli atti del Convegno, sono pubblicati altri saggi su don Mottola, scritti per altre circostanze. Lo scopo di questa nuova pubblicazione è stato quello di rinnovare la memoria della presenza tra noi del Beato don Mottola e di non disperdere testimonianze e interventi su di lui, che possono tornare utili ai fini di una migliore conoscenza della sua figura. Siamo ancora grati per questo nuovo dono della Fondazione, una testimonianza d’amore per il Beato don Mottola, che si rinnova e si espande.

È stato per tutti noi un intenso anno di grazia quello che sta per concludersi. Nel corso di questi mesi, molteplici sono state le iniziative intraprese dalla chiesa locale, in sinergia con la Famiglia Oblata, per far conoscere ai tanti la figura, la spiritualità e l’opera che il sacerdote tropeano ha realizzato durante gli anni della sua vita, vissuta come oblazione piena e totalizzante donata a Dio e ai fratelli.

Quasi a completamento di tutto quello che è stato finora proposto e realizzato, ecco questo nuovo volume, nel cui

titolo già si evidenzia fin da subito il centro dell'esistenza e dell'esperienza pastorale di don Mottola, proiettata fuori di sé e completamente vissuta al servizio degli ultimi. A fondamento della sua vita, don Mottola ha posto senza tentennamenti la logica dell'amore. Mons. Domenico Tarcisio Cortese, aprendo la causa della beatificazione, l'11 febbraio 1982, così si esprese: «Un uomo che ha amato: ecco don Mottola».

La vita di don Mottola è stata la vita di un profeta del Signore che ha raccontato il suo Dio spargendo amore, scegliendo di stare dalla parte di quelli che noi con una parola non molto evangelica definiamo gli ultimi, ma che il Vangelo chiama i primi nel Regno di Dio: i poveri, gli anziani, gli emarginati, i malati. Don Mottola si è fatto pellegrino e compagno di strada degli uomini del suo tempo, è stato il buon Samaritano, mendicante tra le strade di Tropea e della Calabria, rifacendo in ginocchio la via crucis di Cristo, passando per tutti i villaggi e sentendo nel suo povero cuore il grido della sua povera gente. «Alla mia gente di Calabria – egli diceva – stendo la mano e chiedo pane, tetto e vestito per tutti i sofferenti. Stendo la mano che trema, per tanti motivi; ma voglio vincere ogni ribellione, e farmi mendicante di tutti i mendicanti, l'accattone di tutte le strade».

Come ci ha detto Papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*: «Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l'unica via d'uscita è essere come il buon Samaritano» (FT 67). Il viandante che scende da Gerusalemme a Gerico è la nostra umanità di ieri, di oggi e di sempre, quella del tempo di don Mottola e quella dei nostri tempi, uomini e donne che subiscono fame, povertà, oppressione, invasioni, guerre, sequestri, violazioni dei diritti umani, soprusi, umiliazioni, tratta di esseri umani, schiavitù, razzismo, migrazioni, emarginazioni, ingiustizie, divisioni. Il buon Samaritano è colui che sa «vedere l'altro» nella necessità, perché lo guarda con il cuore e quindi osa amare, è colui che «dona del suo tempo» per farsi prossimo, è colui che «si fa incontro» per prendersi cura del debole di diversa etnia o religione, è colui che si fa «dialogo e rela-

zione» per includere altri nel suo compiere il bene perché «l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri; la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro» (FT 57).

Don Mottola è stato l'uomo dell'incontro e della vicinanza. Ha incontrato Dio nel segreto del suo cuore, divenuto cella per sentire e gustare nel silenzio contemplativo la dolcezza della Sua Voce che chiama e invita e ha incontrato la gente che viveva alle periferie esistenziali del nostro mondo.

Siamo grati alla "Fondazione Don Francesco Mottola", che, grazie a questo nuovo lavoro editoriale, ci permette di rendere sempre più viva e attuale per le nostre comunità, la memoria del Beato tropeano. Abbiamo bisogno di uomini come Lui, abbiamo bisogno di ricostruire la comunità sociale «a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune» (FT 67). Come compagno di viaggio, don Mottola è la nostra guida nel nostro andare verso il Padre. Egli rimane per tutti noi un esempio da imitare, un modello di vita al quale conformarci.

Don Francesco Sicari  
Fratello Maggiore dei Sacerdoti Oblati



## Introduzione

DI DON PASQUALE RUSSO E VITTORIA SACCA

*Dalla parte degli ultimi. La scelta di vita di don Francesco Mottola* è il titolo del convegno che la “Fondazione don Francesco Mottola” ha organizzato a Tropea nella giornata del 29 giugno 2022, a quasi un anno dalla celebrazione del rito della beatificazione del sacerdote tropeano don Francesco Mottola (1901-1969). Al convegno, presieduto da Antonella Marincola, parteciparono come relatori Simona Cecilia Farcas, padre Domenico Marafioti S.J., Paolo Martino, Rocco Pititto e Don Pasquale Russo, tante voci per dare un’idea più comprensiva di un uomo della nostra terra, giunto agli onori degli altari, che ha rappresentato al meglio la tradizione di santità della nostra Chiesa. Dopo il saluto di don Francesco Sicari, Fratello Maggiore dei Sacerdoti oblato, don Pasquale Russo svolse la relazione sul tema “Tropea negli anni di Don Francesco Mottola: povertà materiale, degrado umano e istanze religiose”. Dopo questo primo intervento introduttivo presero la parola Paolo Martino sul tema “Solidarietà, misericordia e carità nel lessico di don Mottola” e Rocco Pititto sul tema “Farsi prossimo: una rilettura della parabola del buon Samaritano”. Infine, Simona Farcas fece una relazione su “L’economia carismatica di don Francesco Mottola” e padre Domenico Marafioti sul tema “Don Francesco Mottola: una santità per tutti”.

Sono pubblicati qui alcuni degli interventi presentati al Convegno di Tropea del 2022 su don Mottola, insieme con altri di convegni successivi, incentrati sulla figura e sull’insegnamento del sacerdote tropeano. La pubblicazione di questi interventi, preparati in tempi diversi, consente di proporre una riflessione più ampia e più approfondita sulla figura e la personalità del sacerdote di Tropea, proclamato beato da Papa Francesco il 10 di ottobre del 2021. La beatificazione di

don Mottola non è stato solo il compimento di un sogno della comunità cristiana di Tropea, lungamente atteso e coltivato già fin dai primi anni dalla sua morte. Essa è stata anche, e soprattutto, una apertura di credito alla presa di coscienza di una identità di Chiesa, che, secondo l'insegnamento di papa Francesco, si realizza nella "sinodalità", nello stare accanto agli altri, avendo come punto di riferimento solo e unicamente Gesù Cristo. È questo il compito che la nostra comunità deve far proprio e realizzare, l'eredità che la figura di don Mottola consegna alla sua Chiesa.

Nella beatificazione di questo figlio eletto della Chiesa di Tropea rifulge la santità di un sacerdote, che si è nutrito della santità della sua comunità, e che Egli ha saputo e voluto restituire ad essa in dono con la testimonianza di una esistenza "donata" a tutti e ricca di opere. La beatificazione può rappresentare, per questo, l'inizio della riscoperta di un uomo, che ha ancora molto da dire a una società che la diffusione del contagio da covid ha reso ancora più fragile e più vulnerabile, spesso disconnessa dai problemi della gente, legata a una religiosità più latente che manifesta. A questa società va l'interesse e la cura della Chiesa, nell'ascolto dell'insegnamento di don Mottola.

Don Mottola scelse, da parte sua, di stare con i poveri e gli emarginati, radunando accanto a sé donne e uomini formati da lui ai suoi stessi ideali, lottando insieme con loro per creare una società più giusta, più coesa e solidale, non esitando a stendere la mano per chiedere l'elemosina, accogliendo tutti nella sua grande anima, dando una casa e un'istruzione a quanti ne erano privi, diffondendo il suo pensiero con i suoi scritti appassionati apparsi su "Parva Favilla", formando le coscienze. Riprendere la sua eredità e rinnovarla è il compito di chi, suggestionato dalla sua scelta a servizio degli uomini più poveri, intende riscoprire la sua lezione di solidarietà e di carità cristiana mettendosi a servizio degli altri nel contesto di una società, diversa da quella conosciuta da don Mottola, ma non meno compromessa da

altre povertà e, ancora, più disgregata. Molto resta da fare per far conoscere la figura magnifica di don Francesco Mottola e la sua opera. Più difficile è raccogliere la sua eredità come stimolo per costruire una società più attenta ai bisogni e alle attese degli uomini e capace di essere più credibile.

Espressione della comunità cristiana di Tropea in anni così difficili e drammatici per il cumulo di problemi di povertà, di abbandono e di malessere, il sacerdote tropeano ha vissuto i drammi e le pene della sua gente fino ad identificarsi con essi, portando nel suo corpo i segni della sua sofferenza e della sua morte, ad imitazione del Signore Crocefisso. Nella risposta ai problemi materiali e spirituali della sua gente sta l'attualità di don Francesco Mottola. Sull'onda della celebrazione del rito della beatificazione del sacerdote di Tropea don Francesco Mottola, la Chiesa, che è a Mileto, Nicotera e Tropea, nello scorcio di questi ultimi anni ha vissuto un'occasione storica unica che la diffusione del contagio da covid ha reso ancora più speciale. Dopo l'approvazione da parte di Papa Francesco del miracolo attribuito all'intercessione del sacerdote di Tropea si era in attesa della promulgazione del relativo decreto della Congregazione delle Cause dei Santi con la fissazione della data della beatificazione. Sarebbe una colpa assai grave ignorare il significato profondo di questa beatificazione e non accogliere l'eredità che viene data a noi e alla nostra Chiesa dalla sua figura.

Un figlio eletto di questa terra dimenticata, che nella sua figura ha manifestato le qualità migliori della gente di Calabria quali il radicamento della fede cristiana, la compassione verso l'altro, l'accoglienza del forestiero e la solidarietà per i più deboli, e, ancora, la forza di resistere alle avversità dell'esistenza, è proposto dalla Chiesa universale come un modello di santità. Il modello di santità, incarnato da don Mottola e proposto alla Chiesa universale, chiama in prima persona la comunità cristiana di Tropea a riflettere su di esso per rispondere alle sfide del tempo.

Figura straordinaria del clero calabrese, don Francesco

Mottola spese la sua vita a favore degli uomini più poveri e ai margini della società, consapevole che solo nell'amore verso l'uomo poteva incontrare il vero amore di Dio. Fu questa la sua lezione di cristianesimo in un tempo di grave crisi economico-sociale, vissuta in Calabria e, in particolare, nel comprensorio di Tropea, dove si svolse per intero l'esistenza del sacerdote. Menomato nel suo corpo, già da giovane, da una paralisi invalidante, non si risparmiò per dare un aiuto, fosse un rifugio, del cibo, un'istruzione, a quanti ne avessero avuto bisogno. Nel corso della sua esistenza, con l'aiuto dei suoi oblato – uomini e donne partecipi della stessa vocazione di santità del sacerdote di Tropea – aprì in Calabria e in altre regioni d'Italia e anche all'estero decine di case e di istituti per accogliere, bambini e anziani che avevano bisogno di tutto.

L'assistenza materiale non fu l'unico campo dell'attività di don Mottola. Non meno importante fu l'attività formativa svolta a favore dei suoi oblato e di quanti a lui si avvicinavano per un consiglio o un aiuto. Rimane imponente la mole dei suoi scritti (lettere, circolari, articoli, libri), di cui è in corso la pubblicazione dell'*opera omnia*, a cura della "Fondazione don Francesco Mottola". Con i suoi scritti e con la rivista "Parva favilla", da lui fondata, don Mottola arrivava dove non sarebbe potuto andare, per esortare, incoraggiare, correggere, indicare la strada verso la santità, infondere speranza.

Uomo di periferia per nascita e per vocazione e guidato dal discernimento di sé e dalla sua relazione con Dio, don Mottola si impegnò a favore di un uomo, che si presentava al suo sguardo nelle fattezze del povero, dell'emarginato e dell'indifeso, "lasciato indietro" dal potere e rifiutato dalla società e lottò tanto perché a questo essere – risultato di uno "scarto" – fosse restituita almeno la sua dignità di figlio di Dio. Egli fu un uomo pieno di Dio, lieto e gioioso. Nonostante che in vita non gli fossero state risparmiate sofferenze e ferite nel corpo e nell'anima, non perse mai la sua serenità di spirito.

Nel suo cammino di santità non fu protagonista di fatti eccezionali e fuori dal comune, né ebbe in vita particolari ri-

conoscimenti o onori di alcun genere, che, d'altra parte, nemmeno cercò di avere. I suoi obiettivi furono di altra natura. Più semplicemente fu un "santo della porta accanto", – come direbbe oggi Papa Francesco –, un uomo che realizzò la sua santità nell'interesse e nella cura dell'altro. Nella povertà più assoluta come distacco da ogni altra cosamondana, voluta e accettata con amore, si conformò al suo Signore. La sua vita è un richiamo per tutti noi.

Dai contributi dei relatori, nello scorrere delle pagine, emerge la figura del Beato don Francesco Mottola. La costruzione del volume si avvale, in primis, di un'analisi approfondita del tempo in cui visse il nostro Beato, unita alla descrizione delle condizioni di vita del popolo tropeano diviso tra i nobili benestanti e il resto della gente che conduceva un'esistenza nel degrado più profondo. E il cuore di don Mottola non poteva ignorare questa parte di società nella quale scorgeva il volto di Cristo. Per i *nuju du mundu*, consumò il suo tempo terreno. Pasquale Russo nel saggio "Tropea negli anni di don Francesco Mottola", si sofferma ad analizzare anche il contesto culturale nel quale maturò in don Mottola la sua vocazione sacerdotale e la sua scelta di stare dalla parte degli ultimi, già dai primi anni del suo sacerdozio, in un tempo in cui la vita tra due guerre mondiali non poteva essere di certo facile.

Nel saggio "Solidarietà, Misericordia e Carità nel lessico di don Mottola", Paolo Martino fa un'analisi approfondita del lessico che accompagna il discorso di don Mottola nel suo relazionarsi al suo Signore e agli altri. L'autore si sofferma sulla capacità comunicativa di don Mottola anche quando perse la parola per una paralisi che lo colpì nella parte destra del corpo. Nella condizione di malattia, accettata e vissuta con amore, la sua capacità comunicativa trovò una risonanza maggiore. Per poter comunicare, mancandogli le parole, fece uso anche degli occhi, dei gesti, di tutto il corpo. E il beato passò dalla parola orale a quella scritta. Paolo Martino riporta le tante iniziative realizzate da don Mottola per la divulgazione della cultura della carità, soffermandosi

anche sulla sua concezione dell'arte, nonché sulla sinfonia del silenzio, che è un discorso interiore, e sulla parresia. Per don Mottola la parola è un fiore e l'autore del saggio passa ad analizzare la verità nell'etimologia di alcune parole, che costituiscono il lessico della vita cristiana di don Mottola, come *ascesi, estasi, umiltà, messa, carità-charitas, agape, amore, misericordia, oblazione, ricristianizzazione*.

Pasqualino Pandullo offre l'immagine tutta calabrese del Beato, la sua "calabresità". Nel saggio "Don Francesco Mottola: un beato di Calabria", l'autore descrive il "sentirsi calabrese, pensare calabrese, agire da calabrese" da parte di don Mottola. L'appartenenza alla terra di Calabria è una delle caratteristiche della santità di don Mottola. Egli aveva due amori soltanto: Gesù Cristo e la Calabria. Nel testo Pandullo percorre le azioni realizzate dal Beato per costruire nella sua amata terra un humus culturale in grado di farla crescere, animato da un entusiasmo tutto calabrese.

"Tra antiche e nuove povertà: un cammino di chiesa con don Francesco Mottola" è il contributo dato da Giuseppe Florio. Don Mottola, egli scrive, è un modello di santità da riproporre alle nuove generazioni. Cosa non facile. Ma il riconoscimento ufficiale della sua santità è stato un evento di grande significato per la nostra Chiesa. Un figlio illustre della città di Tropea, che nella vita terrena ha rivolto la sua attenzione e il suo impegno a favore degli altri, specie degli ultimi della società, è proposto dalla Chiesa universale come un modello di santità. «La testimonianza di don Mottola, espressione di una teologia dell'accoglienza, – afferma Giuseppe Florio –, fa di lui un esempio nel senso in cui ne ha parlato papa Francesco».

"Farsi Prossimo. Rileggere la parabola del buon Samaritano alla scuola di don Mottola" è la proposta di Rocco Pititto, volta a individuare in don Mottola una "teologia dell'accoglienza". La parabola del buon Samaritano, che l'autore analizza alla luce della lezione di vita di don Mottola, è indicata ai credenti «come loro orizzonte» d'impegno

per un'azione rivolta alla cura degli altri, soprattutto degli ultimi. Lo sforzo è di farsi, dunque, prossimo come il buon Samaritano e come fece don Mottola che, come suo modello, visse il suo tempo per le strade di Tropea servendo gli altri, soffrendo con loro e soprattutto amando tutti ritrovando «nel volto del suo prossimo il volto e le sembianze del suo Dio».

“Don Mottola: una santità per tutti” è il contributo di Domenico Marafioti sj. Scavando negli scritti del Beato non si può non prendere atto con Marafioti del desiderio di don Mottola di farsi santo, un desiderio che si manifesta molto presto, fin dagli inizi della sua vocazione sacerdotale. Forse, come scrive l'autore, «perché provato dal dolore e dalla solitudine per le vicende familiari» scoprendo nel Cuore di Gesù la bellezza della santità. Un rapporto con Gesù che l'ha accompagnato per sempre e che è andato via via sempre crescendo negli anni. La preghiera e la meditazione, così come la contemplazione, nel silenzio interiore, sono per don Mottola esperienze che ci mettono in contatto con il mistero di Dio e del suo amore. Per incamminarsi verso quella santità in grado di salvare il mondo.

E infine, il contributo di Luciano Meligrana il quale analizza “Lo sguardo di don Mottola sul mondo creato” che non si ferma all'ambiente che ci circonda, bensì alla natura creata da Dio e che quindi porta dentro di sé l'immagine del suo stesso creatore. Per il Beato tropeano, ogni cosa su questa terra parla di Dio. «Il silenzio delle cose – scrive l'autore – ci rimanda a quell'esigenza contemplativa nei riguardi della natura, a quell'atteggiamento mistico nei confronti del creato...» e nel creato, contemplandolo, Dio parla all'anima di ognuno di noi.

Conclude la raccolta un piccolo testo *Si è lasciato uccidere*, testimonianza sofferta di Giuseppe De Bella, uno dei primi componenti del “movimento oblato”, al quale don Mottola era particolarmente legato.

In questo libro, “*Dalla parte degli ultimi. La scelta di vita di don Francesco Mottola*”, attraverso gli interessanti contri-

buti dei relatori, vengono messi in luce alcuni aspetti della vita di questo grande Beato di Tropea. Un sacerdote umile, che nella sua ricerca della strada verso la santità, la trovò incamminandosi al fianco dell'altro, asciugandogli il viso dalle lacrime, placandogli i morsi della fame, regalandogli un letto dove riposare, un tetto per ripararsi dalla pioggia e dalla notte buia. Don Francesco Mottola, per il quale «anche la pietra à un cuore», era, è, e sarà, una splendida figura da imitare. Il suo esempio di vita, da “santo della porta accanto”, deve contaminare ciascuno di noi, in questo tempo difficile nel quale sembra che il senso dell'Umanità sia andato alla deriva. Ma dipende da ciascuno di noi. Se guardiamo l'altro con lo stesso sguardo di don Francesco Mottola, scorgiamo il volto di Dio.